

CASA CAPITOLARE S. GIOV. BOSCO
Via Maria Ausiliatrice, 32
TORINO

Torino, 5 dicembre 1957.



Carissimi Confratelli,

al chiudersi di questo anno 1957, la morte è venuta ancora una terza volta a visitare questa Casa ed a portare con sè l'anima del caro Confratello

Coad. ROBERTO PELLEGRINO

alle ore 14 del 26 novembre u. s. Aveva 71 anni di età, 28 di professione. A 40 anni fu accettato in Congregazione. Era nativo di Gaiola (Cuneo). Nel 1927 era portinaio nel Convitto Civico di Cuneo, quando le Autorità cittadine offrirono il Convitto alla Congregazione.

Il Rettor Maggiore D. Filippo Rinaldi mandò allora l'Economo Generale, il sig. D. Giraudi, a trattare della cessione e fu in quell'occasione che il bravo portinaio, prevedendo il congedo dalla sua occupazione, si raccomandò al Superiore Salesiano, perchè lo conducesse a Torino e gli concedesse la grazia di vivere

e lavorare in una Casa Salesiana. Il Sig. D. Giraudi intuì la buona pasta di quel bravo ometto e lo portò con sè: 7 ottobre 1927, Festa del Santo Rosario! Non fu mai più dimenticata quella data del suo arrivo all'Oratorio!

Qui stette per un anno e disimpegnò fedelmente i vari incarichi affidatigli e nel settembre del 1928 cominciò il Noviziato a Villa Moglia, terminando poi a Cumiana con la Professione Religiosa.

Da Cumiana ritornò all'Oratorio e di qui più non si mosse. Sue prime occupazioni furono quelle di portinaio, eppoi aiutante, in guardaroba del compianto e carissimo Gigi Canali. Nel 1935 fu adetto alle camere dei Superiori Maggiori e qui lavorò sino alla morte.

Quanti begli esempi di fedeltà, di attività, di rettitudine ci lascia questo caro Confratello, che ha servito la Congregazione, con la scopa in mano, per 27 anni! « Dove è il Coadiutore, si deve essere sicuri dell'ordine, della moralità e del bene! » così diceva un giorno S. Giovanni Bosco, ai Novizi Coadiutori di S. Benigno. Il caro Pellegrino fu l'uomo dell'ordine: puntuale, ogni giorno al suo orario di lavoro, minuzioso, premuroso. Aveva suddiviso accuratamente la sua attività nelle varie ore della giornata. A sera, poi, dopo le soste prolungate in preghiera, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, si era certi di trovarlo nella sua cameretta intento a leggere libri ascetici o di cultura religiosa.

Era edificante la sua puntualità negli Esercizi di Pietà. È proprio una benedizione di questo caro Oratorio il vedere i Confratelli Coadiutori puntuali, solleciti nei doveri religiosi! La Comunità gode dell'esempio e ad ha un costante, prezioso insegnamento.

Amante del lavoro, il caro Pellegrino aveva acquistato anche una rara abilità nella punzonatura delle targhette per gli indirizzi del *Bollettino Salesiano*, e, finchè la salute glielo permise, non tralasciò di dedicare alcune ore a questa incombenza. Aveva pure una pratica speciale nel riparare gli avvolgibili delle finestre e sovente c'era da rabbrivire al vedere il caro Confratello, ritto sui poggiali delle finestre del secondo o terzo piano ed attendere sicuro e tranquillo al suo delicato lavoro. Ben pochi avrebbero avuto il coraggio di imitarlo! A chi lo rimproverava di imprudenza, rispondeva: — È il mio dovere. Eppoi c'è la Mamma lassù che mi protegge! — e indicava la statua di Maria Ausiliatrice sulla cupola della Basilica.

Quanto l'amava il buon Confratello! Quanto dovevano essere desiderate e amorose le lunghe visite nel Santuario! Nelle solennità poi si commoveva e si estasiava ad ascoltare una bella predica, a sentire una grandiosa esecuzione musicale, ad assistere ad una funzione solenne: ne usciva raggianti.

Un'ultima prova di amore alla Madonna la diede la mattina del 26 novembre, ultimo giorno della sua vita, poche ore prima della morte. Il caro Pellegrino era agonizzante: le membra inerti, il respiro affannoso. Al Direttore che l'assisteva e gli suggeriva giaculatorie, pareva non dare segni di conoscenza: ma quando, ad un certo momento, il Direttore gli suggerì: — Dica con me: *Maria Auxilium Christianorum...*, come a un dolce richiamo, il Confratello apre gli occhi, sospende il respiro, allarga le braccia e risponde col massimo sforzo: — *Ora pro nobis!*... Era l'ultimo saluto, l'ultimo atto di amore qui sulla terra, del figlio devoto, che dopo pochi istanti l'avrebbe salutata in Paradiso!

La devozione alla Madonna doveva essere un'eredità di famiglia, perchè suo cugino sacerdote, Mons. Pellegrino era stato il costruttore e l'apostolo del celebre Santuario *Regina Pacis* di Fontanelle, in Diocesi di Cuneo.

Da qualche anno si notava il deperimento fisico del buon Confratello, ma non era diminuita l'assiduità al suo lavoro: solo gli si era aggiunto un aiuto, per non affaticare troppo la logora fibra. In questi ultimi mesi, cominciò a dar manifestazioni di amnesia, insoliti capogiri minacciavano di farlo inciampare pericolosamente per le scale. S'accorse egli stesso che non poteva più reggere al lavoro e chiese un po' di riposo, da trascorrere nella Casa salesiana di Piossasco. Vi andò il 17 ottobre u. s. ma l'arteriosclerosi era in fase molto avanzata. Le condizioni del caro Confratello andarono rapidamente aggravandosi. Superiori e Confratelli lo confortarono con visite frequenti; medici e infermieri lo assistettero amorosamente, ma non fu possibile arrestare il corso del male. La mattina del 26 novembre ricevette con edificante pietà i Ss. Sacramenti, eppoi, lentamente, dolcemente l'anima si staccò dal corpo consumato dal lavoro e volò all'amplesso eterno di Dio.

Il Rev.mo Rettor Maggiore, in omaggio ai preziosi servizi prestati, per tanti anni dal buon Confratello ai Superiori Maggiori, inviò il Sig. D. Antal, Catechista Generale, a celebrare la Messa solenne e le Esequie nella Cappella della Casa di Piossasco, la mattina del 28 novembre. Vi parteciparono pure il Rev.mo

Sig. Ispettore e Confratelli della Casa Capitolare e della Scuola Agraria di Cumiana.

Commemorando il caro Defunto, il sig. Ispettore D. Murtas ci ricordava quanto questi gli aveva confidato nell'ultimo rendiconto: — Faccio fatica a staccarmi dal lavoro e ad attaccarmi al riposo. Mi dispiace di aver dovuto lasciare la mia occupazione nelle camere dei Superiori e specialmente del Rettor Maggiore.

Non vi pare, cari Confratelli, che sia questo un edificante ricordo che ci lascia il caro Pellegrino?

Risponde proprio alle promesse, che tante volte il nostro Santo Fondatore faceva ai suoi figli: — Molto lavoro, poco riposo; molta sofferenza, pochi conforti. Povertà, abnegazione, sacrificio... ma in compenso una ricca corona di meriti e di gloria in Cielo!

Questo auguriamo all'anima del caro Confratello, e per questo uniamo, tutti insieme, le nostre preghiere. Vostro aff.mo in C. J.

Sac. RUBEN UGUCCIONI

Direttore

Dati per il Necrologio:

Coad. ROBERTO PELLEGRINO, morto a Piossasco il 26 novembre 1957, a 71 anni di età e 28 di professione.